

# Con le imprese per tornare a correre

Domani il direttore generale di Bankitalia, Daniele Franco, all'evento digitale de «L'Economia» in diretta su Corriere.it

Si chiama «L'Italia genera futuro» l'evento, per la prima volta in digitale, che domani festeggerà i mille Campioni dell'economia italiana. Ancora una volta al centro del racconto ci saranno le aziende e gli imprenditori eccellenti, quelli che prima dello scoppio della pandemia crescevano e guadagnavano a ritmi record. Quelli che hanno reinvestito sviluppando tecnologie e puntando sul digitale o sui nuovi mercati. Sono aziende liquide e patrimonialmente solide, che fanno acquisizioni e aprono il capitale. Si chiamano Balocco, Mutti, Acqua Sant'Anna, Molisana, Montenegro, Vibram, Citterio, Clementoni, Somec e Scarpa, se-

## La road map

Dibattiti e analisi live per capire come manager e aziende gestiscono la ripresa

lo per citare alcuni nomi dell'indagine annuale de «L'Economia» e ItalyPost, giunta alla terza edizione. Il virus, certamente, ha fermato anche loro. Ma ora queste mille pmi, uscite con le spalle più larghe persino dalla scorsa recessione, sono pronte a far ripartire l'Italia. Domani ci sarà spazio per le loro storie e per il racconto dell'Italia che non si arrende.

Ad aprire la giornata su Corriere.it, alle 9.45 (l'evento è aperto a tutti, non serve iscrizione), sarà Daniele Franco, direttore generale di Bankitalia, intervistato dal vicedirettore Daniele Manca.

Seguirà l'intervento di Giampiero Maioli, ceo di Crédit Agricole in Italia. E ancora, Nicola Monti, ceo di Edison, Domenico Fumagalli, senior partner di Kpmg in Italia e Thomas Miao, ceo di Huawei Italia, saranno insieme alle 12.30 per discutere di come l'Italia si sta muovendo nella fase due. Chiuderà la giornata il rettore dell'Università Bocconi di Milano, Gianmarco Ve-

rona, con una riflessione sull'occasione (da non perdere) della ripartenza, alle 15.30. La giornata ospiterà anche video analisi e video interviste ad alcuni imprenditori e manager alla guida di imprese ad alta crescita, come Alberto Balocco (Balocco), Alberto Bertone (Fonte di Vinadio-Acqua Sant'Anna), Francesco Mutti (Mutti), Diego Bolzonello (Scarpa) ed Emanuela Colosio

(Colosio). Ci racconteranno se sono ottimisti o pessimisti sulla ripartenza, come le loro aziende hanno affrontato il lockdown e il calo (o in alcuni casi, come per certi settori dell'alimentare, l'aumento) dei consumi, e che cosa chiedono al sistema Paese per aiutare, subito, l'economia reale.

All'analisi dei settori industriali e dei territori, alle storie e ai progetti dei Campioni del made in Italy, L'Economia, il supplemento economico in edicola gratis con il Corriere, dedica domani uno speciale estraibile per conoscere più da vicino le aziende dell'indagine Champions. La copertina è invece dedicata a Emmanuel Faber, il manager che guida la multinazionale dell'alimentare Danone. Il gruppo francese è cresciuto del 4% nel primo trimestre dell'anno, ma per il



Gianmarco Verona, Rettore della Bocconi



Emanuela Colosio, ad della Colosio

ceo ora è il momento di guardare a scenari globali, cercando di avere visione a medio termine e intercettando i nuovi trend dei consumi. L'approfondimento che apre il giornale è a firma di Ferruccio de Bortoli, che torna sul tema del debito italiano. Se è vero che la crisi — economica e sociale — va scongiurata in ogni modo, dobbiamo sempre tenere a mente che il nostro disavanzo potrebbe salire, a fine anno, al 159% della ricchezza nazionale. Un aumento inevitabile per tenere viva l'economia, ma bisognerà cominciare a pensare a riforme che possano abatterlo, già dall'anno prossimo.

Nei prossimi mesi «L'Italia genera futuro» proseguirà il suo percorso editoriale sulle pagine de «L'Economia», per concludersi, se come tutti



Bankitalia il direttore generale Daniele Franco Domenico Fumagalli



Giampiero Maioli



Nicola Monti



Thomas Miao



Francesco Mutti



Si terrà domani «L'Italia genera futuro», l'evento organizzato dal Corriere della Sera per il terzo anno consecutivo e che festeggia i mille campioni dell'economia italiana. Questa volta sarà online. Ad aprire la giornata su Corriere.it, alle 9.45 (l'evento è aperto a tutti, non serve iscrizione), sarà Daniele Franco, direttore generale della Banca d'Italia, intervistato dal vicedirettore del Corriere Daniele Manca. Seguirà l'intervento di Giampiero Maioli, ceo di Crédit Agricole in Italia. E ancora, Nicola Monti, amministratore delegato di Edison, Domenico Fumagalli, senior partner di Kpmg in Italia e Thomas Miao, ceo di Huawei Italia, saranno insieme alle 12.30 per discutere di come l'Italia si sta muovendo nella fase due. Chiuderà il terzo appuntamento con «L'Italia genera futuro» il rettore dell'Università Bocconi di Milano, Gianmarco Verona, con una riflessione sull'occasione della ripartenza, alle 15.30. La giornata ospiterà anche video analisi e interventi di imprenditori e manager.

78,6

miliardi è quanto hanno prodotto, nel 2018, di fatturato i mille campioni dell'economia selezionati da L'Economia e ItalyPost per le loro capacità di crescere, reinvestire, rafforzare il patrimonio

speriamo l'emergenza sarà rientrata, con il consueto evento live a Palazzo Mezzanotte, a Milano, programmato per il 9 dicembre. Sono in partenza, con un inedito format digitale, anche gli appuntamenti con le «Economie d'Italia», gli incontri, declinati su tutta la penisola, dedicati (previa registrazione) alla comunità degli imprenditori. La prima tappa è prevista per il 25 maggio a Genova, per poi proseguire con Firenze, Bari, Torino, Roma, Vicenza, Napoli, Bergamo, Bologna. Con i fari puntati sulla ripartenza.

Francesca Garbinari

## L'analisi

di Raffaella Polato

# I 1.000 Champions del made in Italy fanno i conti con la crisi ma continuano a crescere

L'indagine de L'Economia e ItalyPost

Giovedì 12 marzo, quando ancora mancavano i dieci giorni al lockdown totale però era già chiaro che ci saremmo arrivati, Matteo Liberali preparava la chiusura qui e la riapertura a Tianmen, provincia dello Hubei, epicentro della pandemia che ha messo in ginocchio il mondo: decisione scontata, forse, ma il punto è che far ripartire subito, a via libera appena annunciato da Pechino, la fabbrica cinese della Luvè gli ha consentito (tra l'altro) di testare in anticipo i passi della «fase due» in Italia. Venerdì 20 marzo, vigilia del decreto da zona rossa nazionale, Emanuela e Davide Colosio stavano sistemando le ultime pratiche pre blackout: mentre controllavano che fosse tutto in ordine per il pagamento degli stipendi ai dipendenti, si son detti

«ma scusa, già che ci siamo perché non anticipiamo le fatture ai fornitori? Avranno bisogno di liquidità». Martedì 14 aprile, nel suo ufficio, Alberto Balocco tirava le somme di una Pasqua disastrosa per colombe e uova di cioccolato: e tuttavia se le vendite si erano dimezzate, e questo era costato un terzo dei posti di lavoro stagionali, la spinta sui prodotti da col-

zione stava funzionando al punto che, alla fine, gli occupati ad aprile 2020 erano più degli occupati di aprile 2019 (e a maggio, probabilmente, idem).

Ecco. Se qualcuno si chiedesse se non sia fuori dalla realtà parlare di aziende Champions oggi, mentre interi settori sono azzerati dagli effetti del Covid-19, potrebbe cominciare col dare

un'occhiata alle cronache della pandemia da società come Luvè, Colosio, Balocco. Diversissime tra loro — la prima sta nell'hi tech della refrigerazione congelamento, la seconda in quello della pressofusione, la terza sforna dolci — sono solo tre delle mille piccole e medie imprese selezionate da L'Economia e ItalyPost per le loro capacità di crescere, guadagnare,

reinvestire, rafforzare la solidità patrimoniale. A ritmi record, sul lungo periodo, e persino nelle fasi di crisi. Sono aziende come queste che hanno aiutato il Paese, per esempio, a uscire dalla lunghissima recessione 2008-2012. Non ne raccontiamo le storie — qui e su L'Economia — per dire che «andrà tutto bene». Non andrà tutto bene, non per un bel po' e certamente non per tutti, nemmeno tra i Campioni. Però sono loro che hanno impiegato il tempo del lockdown a cercare di immaginare il futuro e a prepararsi per costruirlo. Ci possono riuscire.

Tutte insieme, oltretutto, le Top Mille non sono neanche così piccole. Nel 2018 producevano 78,6 miliardi di fatturato (più dell'Eni, numero uno della classifica Mediobanca, e da una base di 45



## Le video interviste sul sito

Domani in diretta dalle 9.45 su [corriere.it](http://corriere.it) l'evento «L'Italia genera futuro» (il programma della giornata nell'articolo sopra). Lo speciale sui Champions motore della ripartenza è anche una sezione dedicata del sito del Corriere: [corriere.it/economia/aziende/italia-genera-futuro-2020/](http://corriere.it/economia/aziende/italia-genera-futuro-2020/). Troverete qui l'elenco dei mille Campioni dell'Economia, analisi, storie di aziende virtuose, approfondimenti. Da lunedì sarà attivo anche il canale video con le interviste ai protagonisti dell'Italia che non si arrende.



Le aziende  
Francesco Mutti, amministratore delegato del gruppo specializzato in conserve alimentari e (a destra) Alberto Balocco che guida l'omonima azienda specializzata nella produzione di prodotti da forno

miliardi sei anni prima), ne ricavano oltre il 16% di profitti industriali, potevano contare su un patrimonio netto di 46,4 miliardi. Nel 2019 tutti questi parametri erano ancora migliorati. Poi è esplosa la pandemia. In due mesi, il Covid-19 ha fatto piazza pulita di produzione, lavoro, export, utili. Si sono salvati farmaceutica e alimentare (in parte), ma turismo, automotive, tessile moda sono finiti a zero. Altre, anche chi prevede un secondo semestre a tavoletta conferma che non riuscirà a recuperare tutto il terreno bruciato nel primo. Eppure sono così ottimisti: «Ne usciremo». Non è un ottimismo retorico e di facciata: poggia sulla solidità patrimoniale di quei bilanci 2018-2019 che per il resto oggi sono, o sembrano, totalmente superati. Quelle risorse, i Champions pensavano di investire per crescere ancora. Le stanno invece usando per superare l'emergenza e organizzare (già fatto, peraltro) la ripartenza. La Ricostruzione è l'unico obiettivo che abbiano in testa, e i loro 123 mila dipendenti condividono. Perciò si: anche se qualcuno non ce la farà, come nel 2008-2012 potrebbero essere loro, insieme ai pochi grandi gruppi rimasti all'Italia, il motore del ritorno allo sviluppo. Se solo il sistema Paese, per una volta, si accogesse che ci sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA